



Provincia di Modena

Area Amministrativa
Urbanistica, centrale unica di committenza e contratti
Pianificazione territoriale e difesa del suolo

Telefono 059 209354

Viale martiri della Libertà 34, 41121 MODENA - C.F. e P.I. 01375710363

Centralino 059 209 111 - www.provincia.modena.it - provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Classifica 07-02 fasc. 56/2026

Modena, 20/03/2026


Alla cortese attenzione di
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Area Valutazione Impatto Ambientale e
Autorizzazioni
Viale della Fiera, 8
40127 - BOLOGNA (BO)
vipisa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: [ID: 14643] PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRISTINO DELLA NATURA (PNRN) - CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE - CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI MODENA

In relazione alla formazione del Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNRN) e alla nota acquisita al prot. 6964 del 02/03/2026 per la fase di consultazione **dei Soggetti Competenti in materia Ambientale** (SCA), ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006, si formula il seguente contributo sul Rapporto preliminare.

I contenuti del PNRN sono strettamente legati a tematiche che da alcuni decenni sono affrontate nell'ambito della pianificazione territoriale, di carattere generale e di settore, di competenza provinciale; in particolare i temi della tutela dell'ambiente e del paesaggio trovano nel Piano territoriale di coordinamento provinciale un'ampia trattazione, sia di carattere conoscitivo che disciplinare. Considerato che il Rapporto preliminare sottolinea come il PNRN sia *“un Piano fortemente vocato alla integrazione di considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, in stretta correlazione e sinergia con il quadro pianificatorio esistente, e costituisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, le condizioni operative, ecc. delle misure da adottare”* si propone di elaborare il piano valutandone concrete ricadute nella pianificazione territoriale provinciale; questa integrazione consentirebbe di introdurre azioni e target del Piano nei processi ordinari di pianificazione.

Il tema del consumo di suolo è al centro dell'attuale riflessione urbanistica, tanto che la stessa legislazione regionale in alcuni casi ne affronta le modalità di contenimento. Considerato che nel Piano *“Il consumo di suolo è definito come la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato), e comporta l'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con fabbricati, infrastrutture e altre costruzioni, aree estrattive, discariche, cantieri, aree pavimentate, in terra battuta, ricoperte da materiali artificiali, pannelli fotovoltaici, non necessariamente in aree urbane. (SNPA, 2025)”* si propone di cogliere l'opportunità della formazione del Piano per introdurre, alla scala nazionale, una definizione univoca di questo concetto insieme alle modalità di contabilizzazione nei piani territoriali e urbanistici.



Infine, rispetto al tema del verde urbano, si condivide che gli strumenti di pianificazione urbanistica debbano essere considerati come i riferimenti principali per l'attuazione delle politiche di incremento e valorizzazione del verde urbano e si propone di indicare un metodo per valutare concretamente il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla legislazione e dagli atti di indirizzo. Infatti, pur essendo ormai condivisi i benefici apportati dal verde al benessere e alla salute psico-fisica delle comunità urbane gli strumenti urbanistici non appaiono affrontare questo tema entro un sistema consolidato di riferimenti disciplinari che porti a sostanziare coerentemente le scelte progettuali.

Il tecnico istruttore
Arch. GUALTIERO AGAZZANI

Il funzionario delegato
DENIS BERTONCELLI



(trasmissione via PEC)
AC/cb

Fascicolo: 2026/ 7. 4. 1 / 10

Alla **Regione Emilia-Romagna**
Al Dirigente dell'Area Valutazione di
Impatto Ambientale e Autorizzazioni
Denis Barbieri

pec:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategia del Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNRN) – Consultazione sul Rapporto preliminare.
Invio contributo alle osservazioni

Vista la comunicazione regionale, acquisita in data 02/03/2026 al prot. prov.le n. 5182/2026 di pari data, con la quale si informavano gli Enti in indirizzo che il Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica (MASE) – Direzione Generale Tutela della Biodiversità e del Mare, in qualità di Autorità Procedente, ha comunicato l'avvio della consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 relativamente al Piano in oggetto;

Preso atto che con medesima nota regionale è stata messa a disposizione, tramite *link*, la documentazione relativa al procedimento e che il termine entro il quale inviare l'eventuale contributo scritto all'Area di Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni è stato fissato entro il **20/03/2026**;

Esaminato l'elaborato *Rapporto Preliminare*, si propone il seguente contributo utile a precisare la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da sviluppare nel successivo Rapporto Ambientale:

- In merito agli Obiettivi specifici del PNRN (paragrafo 2.2.2 del RP) riferiti agli Ecosistemi fluviali e alle pianure alluvionali (articolo 9), si evidenzia la necessità che il futuro Rapporto Ambientale approfondisca con particolare attenzione l'integrazione tra le misure di ripristino che saranno previste e la tutela della sicurezza idraulica. Considerati i gravi eventi alluvionali che hanno interessato la Provincia di Forlì-Cesena nel 2023 e nel 2024, si chiede che il PNRN definisca in modo chiaro i criteri delle citate "valutazioni sito-specifiche tese a valutare gli effetti sull'obiettivo di riduzione del rischio di alluvioni" che dovrebbero precedere e orientare gli interventi previsti. Si chiede, inoltre, di valutare come le azioni del PNRN si integrino con le strategie di riduzione del rischio introdotte dalla recente Variante al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (PAI Po) di cui alla Del. CIP 13/2025, al fine di garantire coerenza e sinergia tra gli strumenti di pianificazione;
- In relazione agli Obiettivi specifici del PNRN (paragrafo 2.2.2 del RP) riferiti agli Ecosistemi agricoli (articolo 11) e alla necessità di incrementare la quota di elementi del paesaggio con elevata diversità (es. siepi, filari, fasce tampone, muretti a secco, stagni), si osserva che il Rapporto Preliminare non indica le modalità tecniche con cui tali elementi verranno censiti, mappati e localizzati sul territorio. Considerato che il Regolamento (UE) 2024/1991, all'Art. 14 comma 6, impone esplicitamente agli Stati membri di individuare e mappare le zone agricole che necessitano di una connettività e di una



diversità paesaggistica maggiori, si richiede che il futuro Rapporto Ambientale approfondisca la metodologia di mappatura e risoluzione spaziale dei dati, specificando le possibili integrazioni con i dati di dettaglio già disponibili negli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica di livello provinciale e regionale. Si reputa infatti che la localizzazione di tali elementi debba concorrere alla definizione di Rete Ecologia di Area Vasta con l'obiettivo di garantire la connettività tra ecosistemi e la coerenza con gli obiettivi di ripristino.

Inoltre appare fondamentale chiarire/approfondire le ricadute di tali individuazioni sui Piani paesaggistici regionali e sui Piani territoriali regionali a valenza paesaggistica (come indicato nella Tabella 3-2);

- Per quel che riguarda gli Elementi preliminari di indirizzo per l'individuazione delle misure (paragrafo 2.3.1 del RP) in riferimento agli Ecosistemi Urbani, si ritiene indispensabile che per l'individuazione degli "spazi verdi urbani" e della "copertura della volta arborea urbana" venga indicato l'utilizzo di dati satellitari con risoluzione adeguata, eventualmente specificando le possibili integrazioni con i dati di dettaglio già disponibili presso gli uffici preposti regionali/provinciali/comunali. Inoltre, per quanto riguarda le misure di salvaguardia attraverso le quali gli enti territoriali potranno prevedere l'annullamento o la riduzione delle previsioni trasformative comunali (in linea con gli obiettivi del Regolamento UE 2024/1991), le quali "dovranno essere accompagnate dalla redazione o dall'aggiornamento dei piani comunali del verde", si invita a chiarire se l'adozione di tale strumento urbanistico specialistico sia obbligatoria, in quanto nella successiva Tabella 3-2 Strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti a vari livelli territoriali: interazioni e sinergie con PNR, i Piani comunali del verde vengono indicati come "strumenti volontari integrativi della pianificazione urbanistica generale";
- In relazione al paragrafo 3.2 Pianificazione e Programmazione pertinente e alla già citata Tabella 3-2 relativa al quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione a vari livelli territoriali pertinenti ai fini dell'attuazione del PNRN, si osserva che tale quadro non include il livello provinciale e metropolitano (Area Vasta). Visto che il Format Europeo per il PNRN (Tabella 2-3, campo 14.1.4) individua esplicitamente la scala Locale NUTS3 (Provinciale) come ambito spaziale di riferimento per la pianificazione e l'attuazione delle misure, si chiede l'integrazione con gli strumenti di pianificazione, con particolare riferimento ai Piani Territoriali di Area Vasta (PTAV) — come definiti dalla LR 24/2017 della Regione Emilia-Romagna — che si ritiene rappresentino un livello essenziale per il coordinamento tra strategie regionali e comunali, per la definizione delle reti ecologiche e la connettività degli ecosistemi, oltre che per l'individuazione e la tutela dei servizi ecosistemici ed ambientali. Si evidenzia che in particolare in merito agli obiettivi di "nessuna perdita netta di verde urbano e di alberature urbane in città", la pianificazione provinciale risulta fondamentale per garantire la coerenza e l'integrazione a scala comunale;

Cordiali saluti.

Il Dirigente del Servizio

Arch. Alessandro Costa

documento firmato digitalmente

Firmato digitalmente da:
Costa Alessandro
Firmato il 20/03/2026 14:42
Seriale Certificato: 4928134
Valido dal 06/10/2025 al 06/10/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ
- ROMAGNA -**

Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)

**Parco regionale della
Vena del Gesso
Romagnola****Parchi e Riserve
dell'Emilia-Romagna****Riserva Naturale Bosco
della Frattona****Riserva Naturale
Onferno****Riserva Naturale Bosco di
Scardavilla**

Prot. n. _____/2026

Rif. prot. in arrivo n. 623 del 2 marzo 2026

Class. 06-09 Fasc. 2.16

Pratica n. 16/2026

Riolo Terme, _____

Spett.le

Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Cura del Territorio e
dell'Ambiente – Area Valutazione di Impatto
Ambientale
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it**OGGETTO: Oggetto: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNRN) – Consultazione sul Rapporto Preliminare.****Pratica n° 16 /2026**

In riferimento alla richiesta del dirigente dell'Area Valutazione di impatto Ambientale e Autorizzazioni della RER (Prot. in arrivo n.623 del 2 marzo 2026), comunichiamo che l'Ente scrivente ha preso visione del documento "Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNR) – Rapporto preliminare".

Il Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNRN), rappresenta lo strumento di carattere pianificatorio e programmatico con cui ogni Stato membro si impegna a raggiungere gli obiettivi del Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura.

E' evidente che si tratta di una pianificazione che contiene tutti gli elementi necessari per una efficace programmazione delle realtà nazionali europee in materia di conservazione della natura e che si pone primariamente l'obiettivo di rallentare il degrado degli habitat e l'impovertimento delle biocenosi con mirate azioni di ripristino ambientale.

Pertanto esprimiamo un giudizio totalmente positivo sulla struttura e sui contenuti del Rapporto preliminare.

Distinti saluti

IL DIRETTORE**Dott. Nevio Agostini***(documento firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*

Ic/NA

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA
BIODIVERSITÀ - ROMAGNA**
Codice fiscale: 90030910393Sito Internet: www.parchiromagna.itSede presso
Comune di Riolo Terme
Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)
Tel. 0546-77411 - Fax 0546-70842Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it



AREA TUTELA E GESTIONE ACQUA
LA RESPONSABILE
PATRIZIA ERCOLI

Spett.le Area VIPSA

E p.c.

Settore Aree Protette, Foreste E Sviluppo Zone
Montane

Settore Difesa del Territorio

Oggetto: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Nazionale di Ripristino della Natura (PNRN) - Consultazione sul Rapporto preliminare – Contributo Area Tutela e Gestione dell'Acqua.

In riferimento alla nota ricevuta con Prot. Prot. 27/02/2026.0186830.U, nella quale vengono richiesti contributi tecnici inerenti la VAS del Piano in oggetto, nel precisare che l'Area scrivente è in particolare interessata alle attività legate alla implementazione della sezione del Piano Nazionale di Ripristino riferita all'art. 9 (Connettività fluviale) del Regolamento UE 2024/1991, nonché agli articoli 4 e 5, si forniscono i seguenti elementi di valutazione per quanto di competenza.

Come evidenziato nella nota di cui in oggetto, *“Gli elementi chiave del piano nazionale di ripristino sono:*

- *la quantificazione delle aree da ripristinare accompagnate dalle relative mappe, indicando la porzione di esse incluse in siti della rete Natura 2000;*
- *una descrizione delle misure che saranno attuate per ripristinare gli habitat e gli habitat di specie che non sono in buono stato;*
- *una descrizione delle misure atte a prevenire il deterioramento significativo degli habitat;*
- *una descrizione degli indicatori scelti per gli ecosistemi agricoli e gli ecosistemi forestali;*
- *la quantificazione della superficie totale e le relative zone del territorio urbano in cui conseguire l'obiettivo di nessuna perdita netta di spazi verdi urbani né di copertura della volta arborea urbana entro il 2030 e in cui conseguire la tendenza al loro aumento entro il 2050;*
- *l'inventario delle barriere fluviali artificiali e l'elenco delle barriere da rimuovere per ripristinare la connettività fluviale, dando priorità a quelle obsolete e che non sono più necessarie per la produzione di energia rinnovabile, l'approvvigionamento idrico o altri usi;*
- *la mappa indicativa dei potenziali fiumi a scorrimento libero da ripristinare dal 2020 al 2030;*
- *una descrizione delle sinergie con altre politiche europee e dei loro benefici collaterali;*

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.

Viale Aldo Moro, 30 tel 051.527.8998
40127 Bologna fax 051.527.6874

E-mail: acqua@regione.emilia-romagna.it
PEC: acqua@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

- *una rendicontazione dei prevedibili impatti socioeconomici e dei benefici apportati dal piano e una stima del fabbisogno economico, ivi incluso il sostegno alle parti interessate colpite dalle misure di ripristino;*
- *una descrizione del processo di consultazione pubblica e il cronoprogramma dell'attuazione delle misure;*
- *una descrizione del monitoraggio con cui si valuterà l'efficacia delle misure attuate.”*

In particolare, i punti evidenziati, sono per noi di grande e diretto interesse, in quanto trattano temi strettamente legati alla Direttiva Quadro Acque e al Piano di Gestione (PdG) vigente e in fase di elaborazione, nonché al PTA, anch'esso in aggiornamento, in quanto risultano sinergici rispetto ad alcune misure individuate da tali piani e conseguentemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici superficiali. Tali elementi, però, non sono esplicitamente trattati e declinati nel rapporto preliminare, in particolare in merito ai criteri di quantificazione e alle modalità di individuazione dei tratti di fiume da ripristinare per assicurarne lo scorrimento libero, per cui non c'è modo di fornire valutazioni e osservazioni in merito.

Il rapporto si mantiene, cioè, generico per quanto attiene i contenuti specifici e si concentra sul rappresentare il quadro delle politiche vigenti e dello stato di fatto delle varie compagini ambientali.

Al di là, pertanto, di alcune puntualizzazioni di minima al testo, in particolare in relazione alle connessioni con DQA, PdG e PTA (riportate in Allegato), non è possibile andare oltre e fornire elementi tecnici sostanziali.

Alcune considerazioni, tuttavia, si ritiene opportuno vadano condivise:

- il quadro delineato relativamente alle tempistiche indicate e agli obiettivi da raggiungere è molto sfidante, ma presenta diverse criticità legate alla effettiva possibilità di ottemperarvi;
- per quanto attiene il territorio della Regione Emilia-Romagna, occorre considerare che, a seguito dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito la Regione nel 2023 e 2024, sono in corso di realizzazione alcuni interventi molto importanti di difesa che si configurano come opere rigide di discontinuità “aggiuntive” rispetto a quelle mappate o da mappare con riferimento alla baseline del 2020;
- il rapporto preliminare deve approfondire la necessità di considerare non solo i benefici, da un punto di vista prettamente ecologico e ambientale legati all'attuazione di interventi di riconnessione longitudinale e laterale degli ambiti fluviali, ma anche gli impatti che la rimozione di barriere può comportare sulla modifica del profilo di fondo degli alvei, sulla instabilità laterale, sulla eventuale modifica della propagazione delle piene e conseguentemente sulla pericolosità e sul rischio idraulico;
- risultano da valutare anche gli effetti, non sempre necessariamente sinergici, sui comparti della pesca e dell'agricoltura, sugli usi ricreativi o sulla conservazione della natura;
- infine, si evidenzia che disporre di database più o meno completi delle opere trasversali e di valutazioni sulle condizioni ambientali, non è sufficiente per poter effettuare delle scelte di rimozione, in quanto sono necessari studi di dettaglio di tipo idraulico, di trasporto solido e geomorfologico, al fine di valutare le tipologie di intervento da prevedersi, i pro e contro della rimozione, benefici o impatti, anche rispetto all'assetto complessivo del corso d'acqua, affinché le autorità idrauliche competenti possano verificare la compatibilità di eventuali previsioni e sia assicurata la coerenza con la pianificazione di bacino.

Si segnala, infine che l'Area scrivente ha recentemente predisposto un database georiferito delle opere trasversali, sistematizzando e organizzando tutti i dati inerenti le opere trasversali messi a punto in diverse attività di studio, rilievo, monitoraggio precedenti, finalizzate alla determinazione dell'IQM, all'aggiornamento dei Piani di Assetto Idrogeologico e ad altre analisi realizzate dall'Autorità di bacino.

Detto database è stato realizzato nell'ambito di approfondimenti conoscitivi in corso relativi alle opere trasversali e dispositivi di rimonta esistenti, ai fini di una prima individuazione di azioni per il miglioramento della continuità ecologica longitudinale fluviale e per la tutela della fauna ittica.

Allegata alla presente, una tabella in cui si riportano precisazioni di carattere documentale o meri errori materiali.

Cordiali saluti.

Patrizia Ercoli
(firmato digitalmente)

Allegato 1

ALLEGATO – PRECISAZIONI E MERI ERRORI MATERIALI

Piani/Programmi pertinenti (PP)	Obiettivi PP	Pagina	Proposta di revisione (testi in grassetto, rosso o barrati) ed eventuali note esplicative in blu
Tabella 3-2: Strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti a vari livelli territoriali: interazione e sinergie con PNR - Piani di Gestione delle acque (Distretti idrografici)	Livello interregionale Interazione/sinergia con PNR	Pag. 51	<p>Le misure previste dal NRR dovrebbero favorire un aumento della naturale capacità di ritenzione del suolo e una maggiore disponibilità di aree per la naturale espansione delle piene oltre che un miglioramento idromorfologico dei corsi d'acqua con ricadute positive sugli Elementi qualità biologica e sui processi autodepurativi.</p> <p>La riconnessione fluviale di cui all'art. 9 ripristina le suddette funzioni di mitigazione e migliora la qualità ecologica dei cori idrici.</p> <p>Ciascun intervento, tuttavia sarà preceduto da valutazioni sito-specifiche tese a valutare la compatibilità e gli effetti sull'obiettivo di riduzione del rischio di alluvioni di cui alla DA.</p> <p>Regolamento 2024/1991 art. 14 (14) (c)</p>
Tabella 3-2: Strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti a vari livelli territoriali: interazione e sinergie con PNR - Piani regionali di tutela delle acque	Livello regionale	Pag. 54	<p>Piano di tutela delle acque è lo strumento di pianificazione introdotto dal D.lgs. 152/99 e riconfermato dal D.lgs.152/06.</p>

4 AMBITO DI INFLUENZA E ELEMENTI DI CONTESTO AMBIENTALE	4.6 Gestione della risorsa idrica	Pag. 89-90	La DQA ha introdotto l'approccio integrato per la tutela delle acque e per la sua gestione a scala di bacino e/o del distretto idrografico affidandone, ad un unico soggetto competente, il coordinamento. In Italia, il coordinamento e l'esercizio per lo svolgimento delle funzioni in tema di pianificazione e gestione della risorsa idrica a scala distrettuale è affidato all'Autorità di bacino distrettuale, alla quale compete in particolare anche la predisposizione del Piano di Gestione di bacino idrografico.
4 AMBITO DI INFLUENZA E ELEMENTI DI CONTESTO AMBIENTALE	4.6 Gestione della risorsa idrica	Pag. 90	Questo rappresenta lo strumento di pianificazione conoscitivo e programmatico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali entro le scadenze indicate dalla direttiva e, più in generale, in esso sono definite le strategie per la protezione dei corpi idrici, la prevenzione del rischio idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici, coordinando le strategie e le programmazioni territoriali individuate dalle Regioni e dalle Province Autonome . Tale piano, che ha una validità sessennale, può essere integrato anche da programmi e da piani più dettagliati per affrontare aspetti particolari della gestione delle risorse idriche. In Italia, il d.lgs. 152/2006 prevede anche la predisposizione, da parte delle Regioni, di un Piano di Tutela delle Acque, il quale costituisce uno "specifico piano di settore" del Piano di Gestione di Distretto idrografico e rappresenta lo strumento di tutela e gestione della risorsa idrica a scala regionale. In questo sono definite le strategie di tutela e utilizzo della risorsa sul territorio regionale e sono regolati gli accessi all'acqua per i diversi usi.
5 AMBITO DI INFLUENZA E ELEMENTI DI CONTESTO AMBIENTALE	4.6.1 Acque interne: stato	Pag. 90	Lo stato ecologico è basato sulle condizioni degli elementi di qualità biologica degli ecosistemi

	delle acque superficiali		acquatici (fitoplancton, flora acquatica, macroinvertebrati bentonici, fauna ittica) e sugli elementi idromorfologici, chimici e chimico fisici a supporto (elementi fisico-chimici generali e inquinanti specifici non appartenenti all'elenco di priorità).
6 AMBITO DI INFLUENZA E ELEMENTI DI CONTESTO AMBIENTALE	4.8 Ambiente marino-costiere	Pag. 97	<p>4.8 Ambiente marino-costiero</p> <p>4.8.1 Qualità acque marino-costiere</p> <p>Nota: Vista la trattazione nel paragrafo, ed in particolare il riferimento alla Direttiva 2008/56/CE (Marine Strategy Framework Directive - MSFD), occorre parlare solo di acque marine. Se si parla delle acque marino-costiere, il riferimento sono la DQA, i Piani di gestione dei distretti Idrografici e i Piani regionali di Tutela delle Acque.</p>